

Enti locali
Mfd: «Regole chiare per i diritti»

Vogliono che lo statuto del Comune, previsto dalla nuova legge sulle autonomie locali, sia lo strumento di tutela dei diritti dei cittadini. E così Movimento Federativo Democratico e Dac (Difesa Abitanti Circostrizione XVII) ieri pomeriggio hanno chiamato a raccolta i cittadini per il primo incontro con i difensori civici della XVII circoscrizione. Oltre duecento persone, nel teatro della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, a piazzale degli Eroi, hanno ascoltato gli interventi di Giovanni Moro, presidente dell'Mfd, dei difensori civici di Pietro Bazzani e Francesco d'Onofrio, due dei quattro consulenti nominati dal Comune e che dovranno elaborare la proposta di statuto. «La stagione di elaborazione degli statuti», ha detto Giovanni Moro - può essere l'occasione di riconoscimento della titolarità dei cittadini sul tema della tutela dei loro diritti e sulla definizione di istituti di partecipazione popolare». Angelo Bonini e Pierluigi Biamonti, difensori civici della XVII circoscrizione, hanno posto l'esigenza, per rendere efficace lo strumento del difensore civico, di istituire canali di rapporto con gli abitanti che vadano oltre il volontariato. «Comunque abbiamo intenzione di promuovere mensilmente, in ogni circoscrizione», ha spiegato Giorgio Chinnigo, presidente del collegio metropolitano dei difensori civici - «Incontri tra i difensori e gli abitanti, a questo primo incontro che ha come oggetto gli statuti e la nuova legge, ne seguiranno altri più concreti, legati ai problemi dei quartieri».

«Colpa dei bus dell'Atac che riempiono troppo i serbatoi e perdono nafta per strada» accusa la polizia municipale

L'azienda cade dalle nuvole ma solo la prima circoscrizione spende 5 miliardi per gli interventi e centinaia sono gli Sos

Vittime vip su «chiazza selvaggia»

La scorta al Quirinale «vola» in piazza Venezia

Gli autobus dell'Atac perdono carburante, causano incidenti, bloccano il traffico. E ieri, davanti al Vittoriale, una vittima vip: una guardia di scorta al Quirinale è volata sulla nafta. La denuncia è dei vigili urbani. «Ogni giorno riceviamo decine e decine di chiamate». Per sistemare «chiazza selvaggia» il Comune spende decine di miliardi. Ma l'Atac, ancora una volta, cade dalle nuvole.



Uno dei vecchi autobus che perdono gasolio

ADRIANA TERZO

Vigile urbano sulla moto scivola su una chiazza di gasolio. Non uno qualunque, la guardia municipale appartiene al servizio di scorta del Quirinale. Anche la macchia non è una macchia qualunque: secondo i vigili urbani si tratta di perdite di carburante fuoriuscite dai serbatoi dei bus Atac. L'incidente, accaduto ieri mattina alla sette, è solo la punta di un iceberg. Il centenario è scivolato proprio davanti al Vittoriale di Piazza Venezia. Arrabbiatissimo, ha chiamato la centrale operativa, i vigili hanno subito provveduto a trasnennare l'area e avvisare la ditta (privata) che ha riportato il manto stradale alla normalità. Un caso isolato? «Macché, per noi è una vera e propria sciagura», dicono alla sala operativa - E'

un problema reale, causato quasi sempre da mezzi dell'Atac. Anche adesso ci hanno appena segnalato una larga macchia di olio mista a carburante nel sottovia della Colombo in direzione viale Marconi. Ma all'Atac, sulla vicenda, continuano a cadere dalle nuvole. Dopo la denuncia fatta dai vigili all'Unità qualche giorno fa e dopo le promesse («Controlleremo, verificheremo i tappi dei serbatoi...»), la situazione è rimasta tale e quale. «Abbiamo 2800 vetture distribuite in quindici rimesse - dicono alla vicedirezione d' esercizio della municipalizzata - se non ci arriva un messaggio preciso, la tale vettura nel tale giorno alla tale ora, noi che possiamo fare? Forse qualche perdita di carburante ci sarà

altamente «girare» ai vigili. E' appena passato un autobus dell'Atac, ha lasciato una pozza di gasolio, potete mandare qualcuno? Cittadini arrabbiati, che scivolano a piedi o sui motorini. Che vorrebbero avere strade più sicure soprattutto se a causare questi disagi sono proprio i mezzi di trasporto pubblico. Ma come si fa a dire che la colpa è proprio dell'Atac? La tesi non è peregrina. La certezza sulle responsabilità dell'azienda ci viene dal fatto - dicono ancora alla centrale della polizia urbana - che le segnalazioni (e gli incidenti) arrivano soprattutto nelle prime ore della mattinata, quando i bus hanno il serbatoio carico di carburante, e da zone che si trovano in prossimità di depositi dell'azienda o lungo i percorsi di linea. Qualche esempio? Via Fiammosca, via Colli Aniene, ma anche piazza Venezia, via Cesare Battisti, via Cortina d'Ampezzo, largo Arenula.

«Veniamo alla spesa. Il Comune di Roma, per togliere le «macchie» dalla strada, si rivolge a ditte private che hanno l'appalto complessivo della manutenzione stradale. Il contratto dura tre anni, il '90 però è stato prorogato alle stesse società che si sono accaparrate il triennio precedente. La prossima gara sarà avviata ai primi di gennaio. In prima circoscrizione, l'ente locale più «incidentato», le ditte sono cinque. Ognuna di loro costa alle casse comunali un miliardo l'anno. E' poco, è troppo? Perché di «chiazza selvaggia» non se ne occupa il servizio tecnico del Comune? «Perché non disponiamo di personale che possa svolgere questo lavoro - spiega all'ufficio di via Tomacelli - Del resto veniamo scavalcati anche per le segnalazioni, dovremmo occuparcene noi, ma le procedure sono così lente che si fa prima a dirottarle ai vigili».

Commissione Trasporti Pci

Venerdì 19 ottobre, ore 9.30 presso la Direzione del Pci Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma

ASSEMBLEA NAZIONALE

degli amministratori delle Aziende municipalizzate consorziati dei trasporti

Sarà discussa l'ordine del giorno: «Iniziativa politica, legislativa e istituzionale per affrontare la crisi delle aziende di trasporto e della mobilità urbana»

Concluderà: Sergio GARAVINI della Direzione Nazionale del Pci

Giovedì 18 ottobre - Ore 18.00

c/o sez. Gramsci via S. Bargellini, 20

VIVIBILITÀ NELLE CITTÀ I TEMPI DI VITA E DI LAVORO I SERVIZI SOCIALI LA SOLITUDINE NELLE AREE URBANE LE NUOVE EMARGINAZIONI

Partecipa

Giuseppe BAROTOLTA psicologo-analista
Veio DE LUCIA
Daniela MONTEFORTE

PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO

«VILLA TORLONIA OGGI»

indetto dall'Associazione culturale VILLA TORLONIA con il patrocinio degli assessori alla Cultura e all'Ambiente del Comune di Roma

Presentazione delle fotografie (massimo tre b/n o colori) entro il 20 novembre c.a. sul tema fisso «Degradamento e abbandono di un bene storico-monumentale e ambientale di Roma», secondo le modalità indicate nel bando di concorso.

Per informazioni rivolgersi al n. 06/327.50.96 o: FUTURFOTO via Livorno, 2; FOTOSTUDIO via Migliorina, 71; GRAPHICOLOR via della Bufalotta, 13/a.

Agricoltura
Riesaminati contributi per gli ovini

Verranno riesaminate tutte le domande degli allevatori di ovini che non erano state ammesse al premio di produzione CEE. E' stato lo stesso assessore regionale Proietti, di fronte alle insistenze del consigliere comunista Luigi Daga, ad ammettere che i parametri di indennizzo erano stati fissati arbitrariamente. La Giunta precedente, infatti, senza neppure comunicarlo alle associazioni di categoria, aveva stabilito come peso minimo per accedere al contributo 14 Kg per ogni capo, anziché i 13 abituali. Si sarebbe trattato di un autentico scippo per gli allevatori, particolarmente numerosi soprattutto nella zona del veronese. Ognuno di loro avrebbe perso più di 33 mila lire a capo, per un totale di circa 5 miliardi in tutto il Lazio. Successo del Pci anche sull'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Università agraria di Tarquinia. Il presidente della Giunta Rodolfo Gigli ha dovuto assumere impegni precisi: convocherà immediatamente una riunione con il commissario Alberto Cecconi e, in caso di inadempimento, convocherà egli stesso le elezioni entro il mese di Dicembre.

I Verdi contrari al piano di Amato «Quello zoo si deve chiudere»

Invece di chiudere lo zoo si moltiplica. La denuncia è dei verdi che da anni si battono per l'eliminazione della struttura. L'assessore Amato invece, caldeggiando un progetto in presenza del ministro della ricerca Ruberti, vuole mantenere gli animali in gabbia dentro Villa Borghese e creare dei parchi faunistici. L'università si era interessata finora solo alla ristrutturazione del museo zoologico.

DELIA VACCARELLO

Via libera alle gabbie. Dopo anni di protesta per chiudere il giardino zoologico Filippo Amato, assessore competente, vuole addirittura moltiplicarlo. La denuncia è dei verdi, da tempo contrari alla struttura, «dannosa e superata», e favorevoli invece ad una ristrutturazione del museo zoologico. Il nuovo progetto sullo zoo, nato dalle proposte dell'ufficio tecnico del Servizio giardino zoologico, è stato caldeggiato da Amato nel corso di una conferenza stampa tenuta alla fine di settembre insieme al Ministro della ricerca scientifica Antonio Ruberti. Il piano prevede la creazione di un «Vivarium» all'interno di Villa Borghese, dove continueranno ad essere «custodite» diverse specie e di un parco fau-

scientifico ad un'operazione di ristrutturazione. Fino ad oggi invece il ministero della Ricerca era interessato soltanto al museo. Dall'88 il ministero caldeggiava la ristrutturazione - ha detto l'architetto Mirella Belvisi di Italia Nostra - La struttura ha infatti collezioni, come quella delle conchiglie, tra le più importanti al mondo. Il potenziamento potrebbe includere anche il recupero degli edifici lungo via Aldovrandi, richiesti dal Comune due anni fa, attualmente poco utilizzati dall'Istituto per l'Africa Italiana. Adesso il coinvolgimento dell'Università sembra esteso a tutto il progetto. E c'è un altro rischio: è costume della Sapienza invadere con edifici il territorio dove si insedia, come è successo nella Città universitaria. Per la ristrutturazione del museo c'è già un progetto elaborato dal direttore, Vincenzo Vomero, che però è stato buttato nel dimenticatoio per mancanza di soldi e volontà politica. A cosa serve uno zoo? «È una specie di arca di Noè che regala soltanto illusioni», ha detto Carlo Consiglio, ordinario di zoologia alla Sapienza. Dovrebbe essere una campagna di vetro, secondo alcuni, dove tenere gli animali in atte-



Una giraffa nello zoo di Villa Borghese

Approvata la legge regionale di salvaguardia urbanistica. Il provvedimento, votato in consiglio, riprende una proposta del Pci

Vietato costruire sulle aree verdi

Approvata all'unanimità, ieri, in consiglio regionale, una legge che non permette di costruire nelle aree rimaste prive di salvaguardia, dopo la scadenza dei vincoli edilizi nel 1984. Il provvedimento riprende una proposta comunista. «La salvaguardia delle aree è totale», ha detto Paolo Tuffi, assessore all'Urbanistica. Veio De Lucia, capogruppo Pci: «Un altro successo, dopo quello per Roma capitale».

GIAMPAOLO TUCCI

Il pentapartito della Pisana, per un giorno, si è vestito di rossoverde. Perché è tutta ecologica e riprende una proposta comunista la legge approvata, ieri, all'unanimità dal consiglio regionale: non sarà più possibile costruire in quelle aree, che, dopo la scadenza dei vincoli edilizi datata 1984, erano rimaste prive di qualsivoglia protezione e salvaguardia dal cemento e dalle speculazioni. E' toccato all'assessore al-

l'Urbanistica, Paolo Tuffi, ripercorrere, nel corso di una conferenza stampa, il cammino fatto in commissione regionale dal provvedimento. «C'erano una proposta comunista, un'altra dei Verdi, una mia. Il risultato è un testo unificato, che, in pratica, sottopone a una salvaguardia pressoché totale le zone «bianche» dei piani regolatori». Poi, uno scampolo di giudizio politico: «Mi sembra ci sia stato un ac-

cordo generale su un'iniziativa legislativa importante». Il capogruppo consiliare del Pci Veio De Lucia non nasconde la soddisfazione, ma tiene a rivendicare la primogenitura della legge: «Il testo unificato approvato dal consiglio riproduce per intero la proposta di legge, che non fu possibile varare nell'ultima seduta della scorsa legislatura. Il Pci aveva presentato una sua proposta, identica a quella approvata, per primo, fin dall'inizio di giugno».

Il provvedimento, in dettaglio, modifica ed integra la precedente legge in materia, del 6 luglio 1977. In pratica, nei Comuni, in cui sono scaduti i vincoli, il rilascio di una concessione edilizia viene subordinata ad una serie di condizioni, che rendono pressoché impossibili grandi costruzioni e relative speculazioni. All'interno dei centri abitati, privi di una disciplina (regole e strumenti) urbanistica generale, sono consentite solo opere di restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e risanamento igienico. Che significa: non è possibile costruire. E ancora: All'esterno del perimetro dei centri abitati, l'indice di edificazione non potrà superare i metri cubi 0,03 per metro quadrato, e il lotto minimo richiesto per la costruzione dovrà essere pari a diecimila metri quadrati. Dunque, le zone, dove è possibile costruire, vengono ridotte al minimo, e, tra di esse, sono salvaguardate quelle di minore estensione. E i proprietari delle aree? La legge permette loro qualche «scappatoia»: i limiti edilizi posti dal provvedimento - spiega De Lucia - non permettono ai proprietari di presentare ricorsi o aprire contenziosi.

Parere negativo della Regione per la Tirrenica

Non ci convince. Meglio: per il momento, non ce la chiamiamo di dire che ci convince. La giunta regionale del Lazio sembra prendere tempo sulla Livorno-Civitavecchia. In una delibera, approvata ieri mattina, sostiene di «non potere allo stato dare parere favorevole sul progetto dell'Autostrada Livorno-Civitavecchia», attualmente in esame presso il ministero dell'Ambiente, per la valutazione d'impatto ambientale. Non è, dunque, un «no» definitivo, ma, almeno formalmente, soltanto un «non sì». Il motivo? «La Giunta regionale si legge nella delibera - intende, per la rilevanza urbanistica ed ambientale: dell'intervento proposto sull'area romana, promuovere l'accordo di programma tra lo Stato ed i vari enti locali interessati (Regione, Provincia e Comune)». A fare più chiarezza, ci pensa l'assessore all'Urbanistica, Paolo Tuffi: «La delibera è mol-

to importante. In pratica, abbiamo espresso parere sfavorevole». Insomma, il progetto presentato dalla Sati-Itat non convince, la valutazione delle conseguenze, che la costruzione potrebbe avere sull'ambiente, lascia perplessi. E alla Giunta sembrano inadeguate le soluzioni proposte per una compiuta valutazione degli effetti indotti sui già precari equilibri urbanistici ed ambientali dell'area romana», come si legge ancora nella delibera. Poi, ci sono i pareri espressi da cittadini ed Enti. In pratica, la Regione ha stabilito un periodo di tempo (trenta giorni), in cui chiunque potesse esprimere pubblicamente quel che pensava dell'opera. All'ufficio regionale competente sono arrivate, nel frattempo, 79 pareri di Enti e cittadini, tutti contrari al progetto, che «dovranno essere attentamente valutati».

IL PARTITO CHE VOGLIAMO

ESPERIENZE A CONFRONTO

Contributi di:
Anna ROSA CAVALLIO Paola GAIOTTI DE BIASE Anna ROSSI DORIA
Anna CORGIULO Mariangela GRAINER Bia SARASINI
Gigliola CORDUAS Pasqualina NAPOLETANO MIKI STADERINI
Costanza FANELLI Anita PASQUALI Vittoria TOLA
Giuliana FORNI Anita PINO
Mariella GRAMAGLIA Franca PRISCO

Partecipa:
Goffredo BETTINI, segr. regionale

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE - ORE 15
ROMA - CHIESA S. RITA - PIAZZA CAMPITELLI